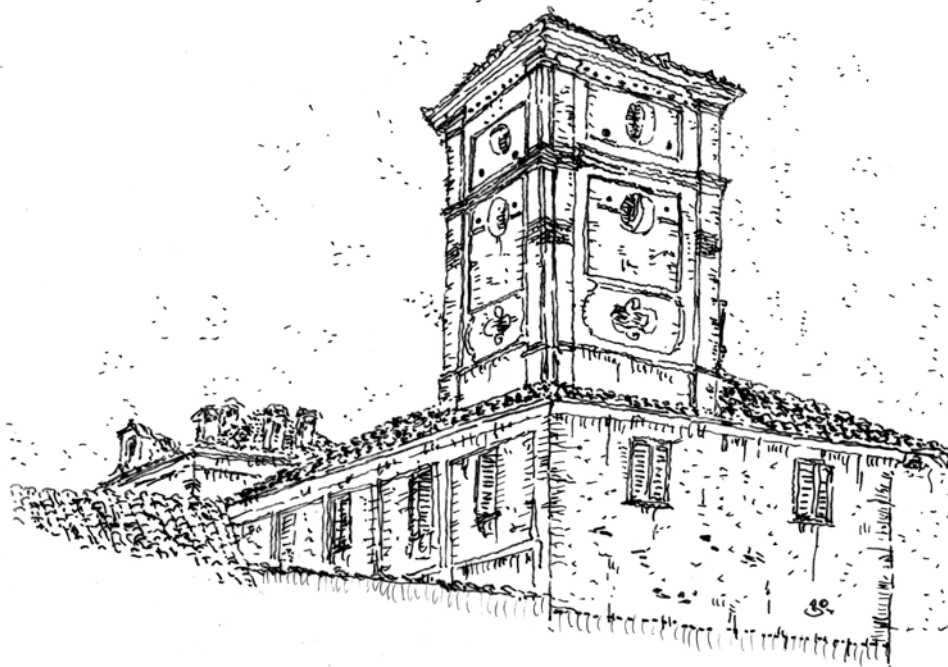




biblioteca civica  
**CASCINA GIAIONE**  
***"Alessandro Passerin d'Entrèves"***





A cura di

**Mauro Silvio Ainardi**

con la collaborazione di

**Alessandro Depaoli**

## XVII SECOLO

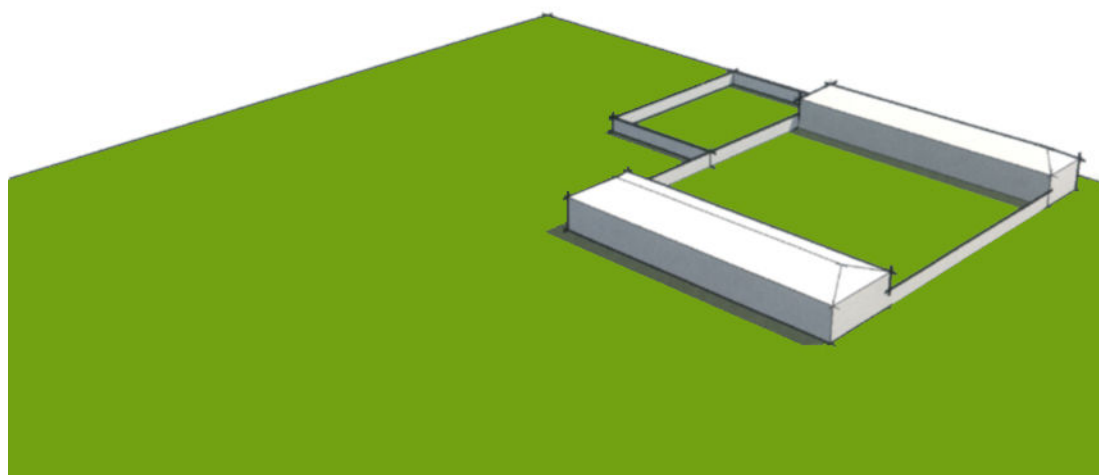
La “Carta della Montagna di Torino”, redatta dall’ingegnere-topografo La Marchia, rileva il territorio di Torino compreso tra la Stura ed il Sangone così come si presenta tra il 1694 ed il 1703. Essa ci offre la prima rappresentazione della “cascina Giaione”, indicata nell’occasione con la denominazione “Iayon”.

La struttura è costituita da due corpi di fabbrica a pianta rettangolare, isolati e contrapposti, affacciati su di una corte chiusa; in ipotesi, uno dei due costituiva la casa di abitazione dei contadini che la gestivano, mentre l’altro era destinato a stalla, fienile e “caso da terra” [deposito]. Il paesaggio circostante è caratterizzato dalla presenza di prati e campi e dalla trama di strade rurali e bracci delle bealere, lungo il cui corso crescono piante di salici, noci ed olmi.

Già nel 1523 i catasti descrittivi della Città di Torino rilevano nell’area del “Roccafranca” la presenza di “grangie” e “cassine”; la “grangia” costituisce il nucleo originario da cui si sviluppano, per successiva addizione di parti, le cascine della pianura torinese di origine medioevale; la “cassina” rappresenta la fase successiva di questo processo.

La “grangia” è composta da un unico corpo di fabbrica, distribuito su due livelli, con stalla e cucina al piano terreno, camera e fienile al piano superiore, abitato stabilmente dalla famiglia che possiede o ha in affitto i terreni circostanti. L’edificio è costituito da murature in mattoni e ciottoli di fiume, solai e orditure lignee, manto di copertura in coppi.

Il termine “cassina”, dagli inizi del XVI secolo, indica una struttura rurale costituita dal nucleo dell’antica “grangia” a cui sono stati aggiunti nuovi corpi di fabbrica destinati ad abitazione, “caso da terra” [deposito] o stalla, disposti intorno alla corte. La chiusura completa della corte diventa un fenomeno comune nelle cascine torinesi a partire dal XVII secolo.



*Ricostruzione ipotetica della cascina Giaione alla fine del XVII secolo sulla base della documentazione storica*



*Particolare della cascina Giaione e del territorio immediatamente circostante estratto dalla "Carta della Montagna di Torino" [ingegner La Marchia; 1694 - 1703; Archivio di Stato di Torino]*

## XVIII SECOLO

Le carte topografiche relative all'Assedio di Torino del 1706 rilevano la cascina con la denominazione "Cassina de' Reverendi Padri della Consolata d'Asti".

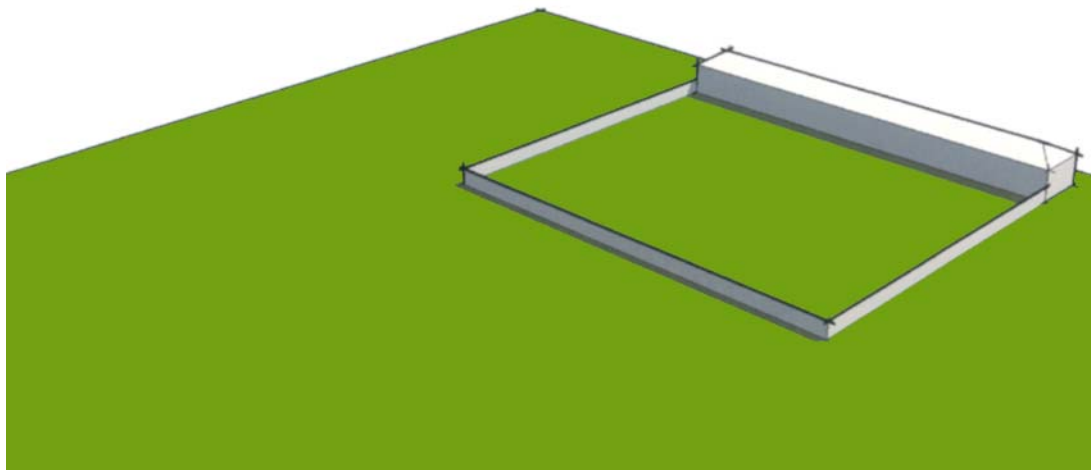
La "Carta Topografica della Caccia", databile al 1762, rileva la cascina "Giaion", costituita da un unico corpo di fabbrica a pianta rettangolare affacciato sulla corte, cinta da muri sui restanti tre lati.

Nel 1785, l'architetto De Caroly redige la "Carta Topografica Dimostrativa dei contorni della Città di Torino e Campagne". La cascina, localizzata in un'area del territorio del Feudo di Roccafranca detta "Il Gerbo", è individuata come "cassina nuova del Conte Martin".

Il conte Giuseppe Martini Montù di Beccaria, tra il 1762 ed il 1785, aveva fatta demolire e ricostruire la vecchia cascina "Giaion" di proprietà dei Padri della Consolata di Asti. L'architetto Giovanni Amedeo Grossi, sulla "Guida alle Cascine e Vigne del Territorio di Torino e suoi contorni" del 1790, descrive così la nuova costruzione: "[...] L'edificio di dette cascine formanti tre maniche, due delle quali sono lunghe trenta trabucchi circa [circa 90 metri], fabbricati tutti di nuovo da pochi anni, è una de' singolari edificij, che vi sono sul territorio di Torino, che gareggia co' migliori di què contorni; comode sono le abitazioni pegli affittajuoli, e bovani, grandiose le stalle tutte a volta, ed i granaj, tuttoché posti al secondo piano, vi si ha nondimeno l'accesso colle bestie per via di comode rampe; in dette cascine sono impiegati continuamente sei paja di buoi essendo composte da 180 giornate [...]". Un censimento della Città di Torino del 1793,

relativamente alla “cascina Giaglione a Pozzo di Strada”, rileva tre famiglie che la abitano stabilmente: la famiglia dell’affittuario, la famiglia del giardiniere e quella del bovaro. Il medesimo architetto Grossi, nel 1796, redige il “Tipo dimostrativo del Feudo di Roccafranca”. Le tre maniche citate nella “Guida” sono disposte ad “U” intorno alla corte. All’estremità di una di queste svetta la torre colombaria ancora visibile.

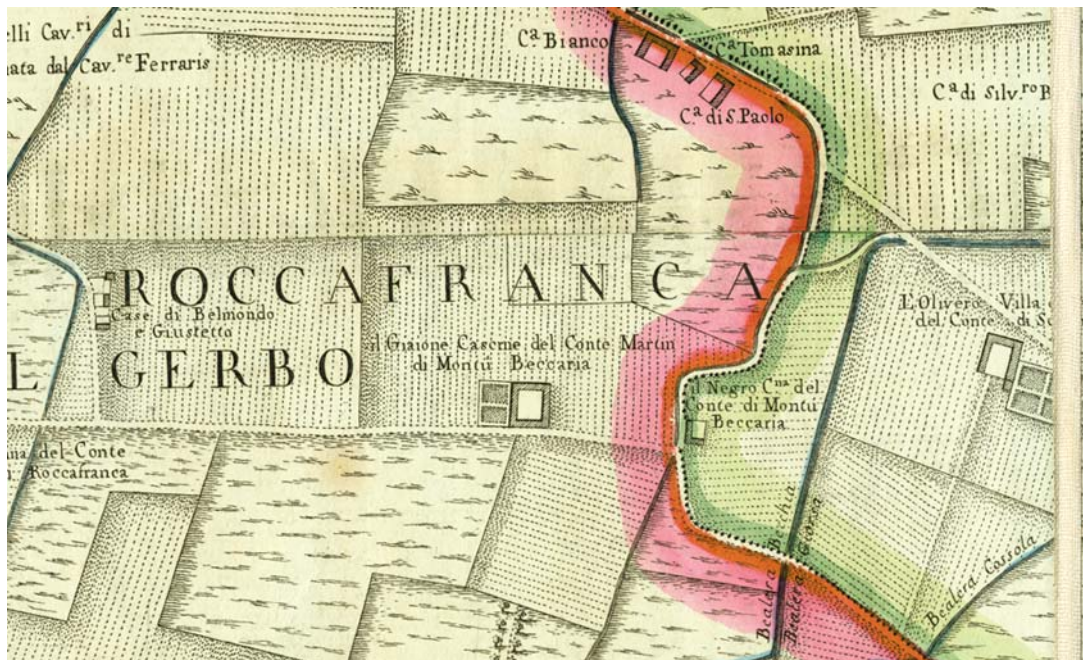
Il progettista dell’edificio rurale è sconosciuto; la ricercatezza nella composizione delle differenti parti funzionali della cascina, che determina l’alternanza di pieni e vuoti nelle maniche, ed il raffinato disegno dei particolari costruttivi e decorativi, suggerisce che possa essere stato qualche importante architetto attivo nella capitale sabauda in quel periodo. L’edificio testimonia come anche gli edifici di architettura cosiddetta minore possano essere il prodotto di un progetto e non solo il frutto di costruzione spontanea.



*Ricostruzione ipotetica della cascina Giaione alla metà del XVIII secolo sulla base della documentazione storica*



Particolare della cascina Giaione e del territorio circostante estratto dalla "Carta Topografica della Caccia" [1762; Archivio di Stato di Torino]



Particolare della cascina Giaione e del territorio circostante estratto dalla "Carta Corografica Dimostrativa della Città di Torino e suoi contorni" [architetto Giovanni Amedeo Grossi; 1791; Archivio Storico del Comune di Torino]

## XIX SECOLO - I METÀ

Nel 1801, la “Consegna beni e case di campagna”, sorta di censimento statistico delle proprietà site nel territorio rurale di Torino, attribuisce la cascina “Il Giaglione”, localizzata nella regione del Gerbo, al barone Giuseppe Francesco Martin.

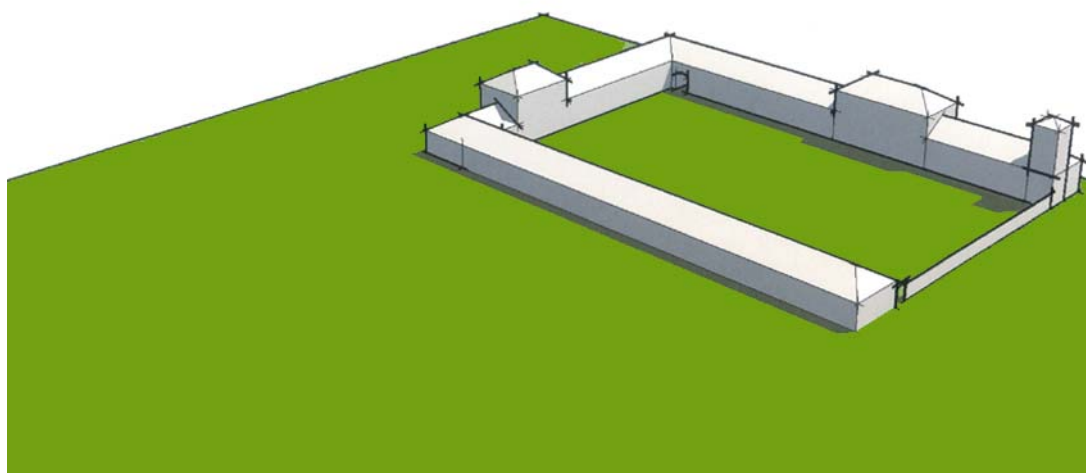
L’edificio è descritto come “[...] fabbrica rustica di cascina destinata per l’abitazione dell’agricoltore e pel ricovero de’ frutti, stalla, fenile, casi da terra, forno, aja e siti adiacenti [...]”. Le “giornate di coltivo” ammontano a 175, suddivise in prati, campi e pascoli, mentre orti e giardino rappresentano 2 giornate di superficie.

Sia il “Catasto Francese o Napoleonico” che il “Catasto Napoleonico Primitivo”, entrambi realizzati tra il 1805 ed il 1806, rappresentano la “Ferme Gajon” [cascina Giaione] come una struttura composta dalle 3 maniche realizzate tra il 1762 ed il 1785 disposte ad “U” intorno alla corte chiusa.

Il paesaggio circostante è caratterizzato dalla presenza di orti e giardini adiacenti alle fabbriche, di prati e campi che sorgono nelle immediate vicinanze e dal corso del braccio di una bealera che attraversa la strada di accesso alla cascina.

Nel 1814, la cascina “Il Giaione” è abitata dalla famiglia del cosiddetto “agente”, ossia il massaro della cascina per conto del proprietario, da 3 famiglie di “bovari” e dalla famiglia del giardiniere.

Il “Catasto Particellare Gatti”, redatto fra il 1820 ed il 1830, rileva alla Sezione 23/B “Il Giaione”, attribuita al barone Luca Martin di San Martino. L’edificio non presenta variazioni planimetriche rispetto ai rilievi catastali dei decenni immediatamente precedenti. Sono censite una casa civile ed una casa di abitazione in cui vivono complessivamente 10 persone, vari casi da terra ed un cortile.



*Ricostruzione ipotetica della cascina Giaione nella prima metà del XIX secolo sulla base della documentazione storica*



*Particolare della cascina Giaione e del territorio immediatamente circostante estratto dal "Catasto Napoleonico o Francese per masse di coltura" [ingegner Sappa; 1805 - 1806; Archivio di Stato di Torino]*



*Particolare della cascina Giaione e del territorio immediatamente circostante estratto dai fogli di mappa del "Catasto Gatti" [fratelli Andrea e Alberto Gatti; 1820 - 1830; Archivio Storico del Comune di Torino]*



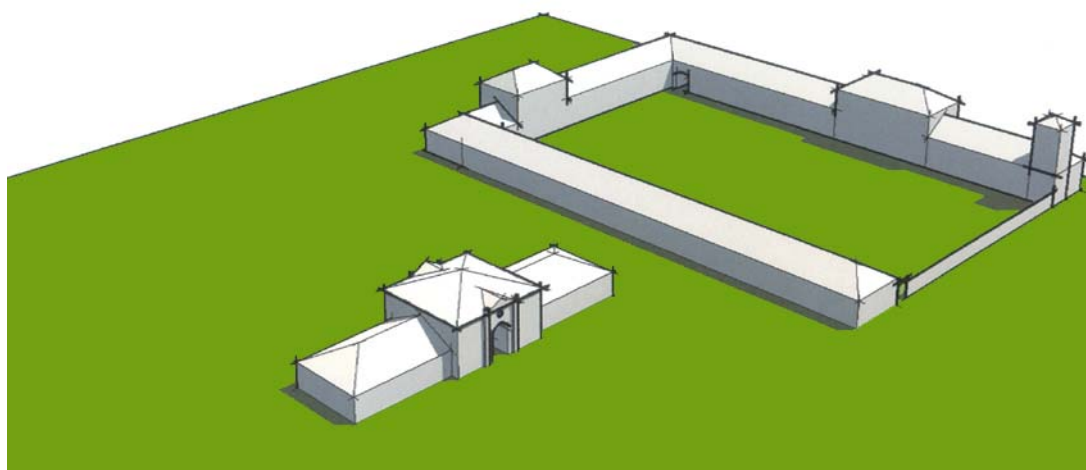
## XIX SECOLO - II METÀ

Nel 1866, il Geometra Antonio Rabbini, già autore nel 1840 della “Carta Topografica dei Contorni di Torino”, redige il catasto geometrico particellare della Città di Torino, detto anche “Catasto Rabbini”.

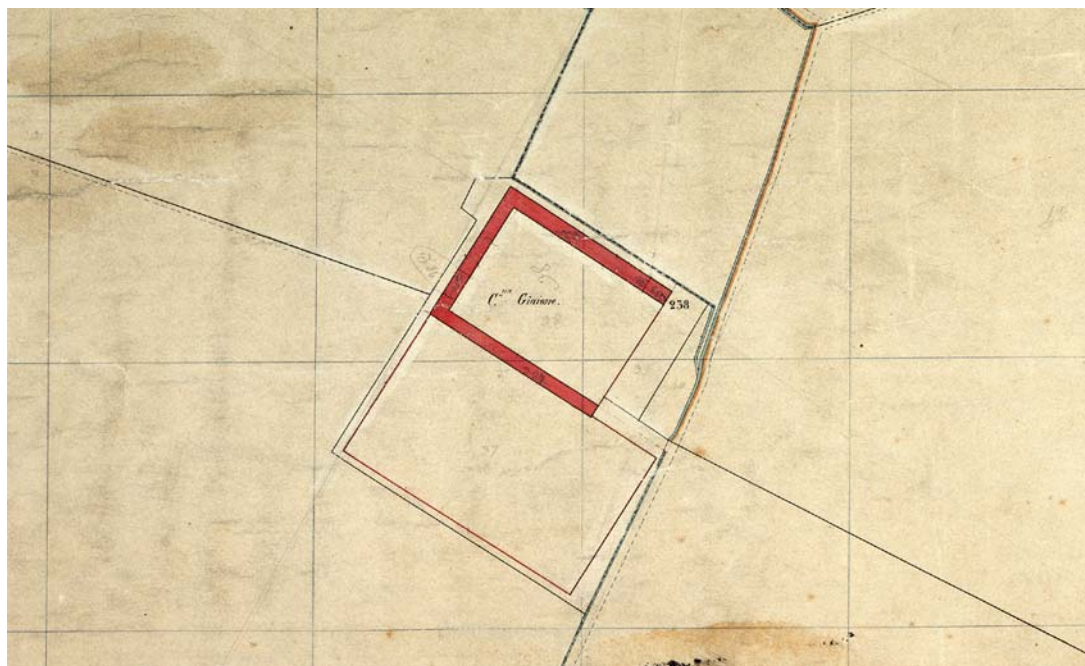
La configurazione della “cascina Giaione” rilevata su un foglio di mappa del Catasto si presenta sostanzialmente invariata rispetto alle rappresentazioni precedenti: 3 corpi di fabbrica disposti ad “U”, affacciati su di una corte chiusa ed utilizzati come “casa civile” [l’abitazione saltuaria del proprietario], come “casa rurale” [in cui risiedevano contadini e bovari], come deposito, stalla oppure come fienile. Completano le dotazioni della cascina un forno e la torre colombaria, usata come punto trigonometrico nelle operazioni di misurazione del territorio.

L’intorno ambientale è costituito da campi, tra cui uno adibito a “canapaia”, prati irrigui, orti e giardini. In uno degli orti, cinto da muri, vengono coltivate piante di vite. La proprietà di edifici e terreni è sempre attribuita al barone di San Martino.

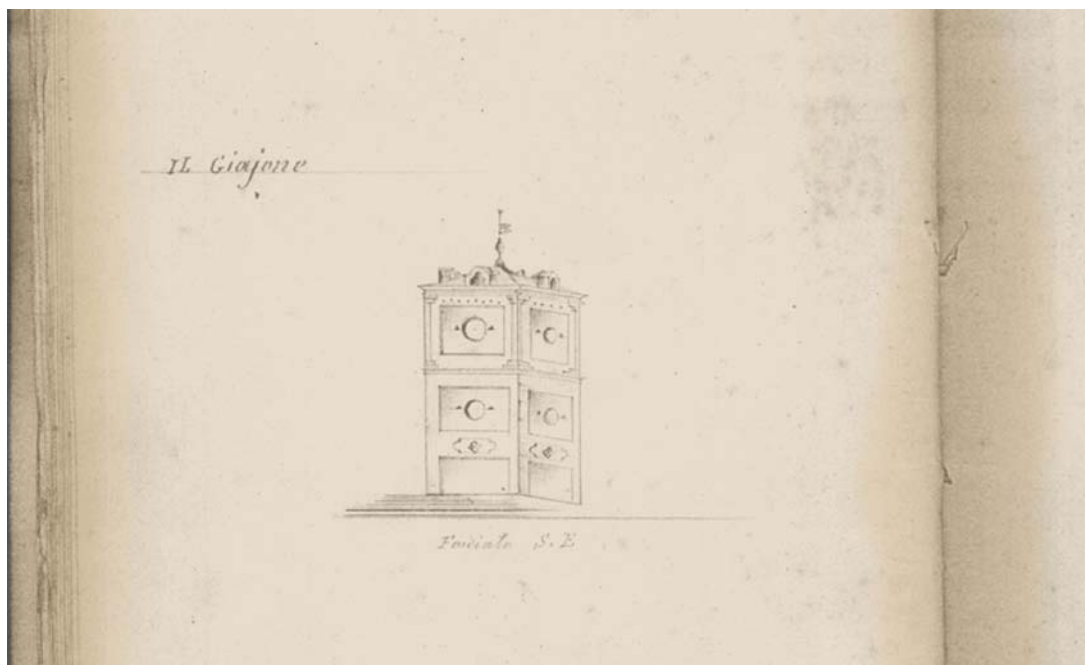
Il successivo catasto geometrico particellare, realizzato nel 1899, rileva la cascina Giaione senza riportare alcuna variazione planimetrica rispetto alla situazione precedente. Tra il 1866 e questa data è sorto, invece, a breve distanza dalla cascina, l’edificio delle scuderie costituito da un corpo di fabbrica con padiglione.



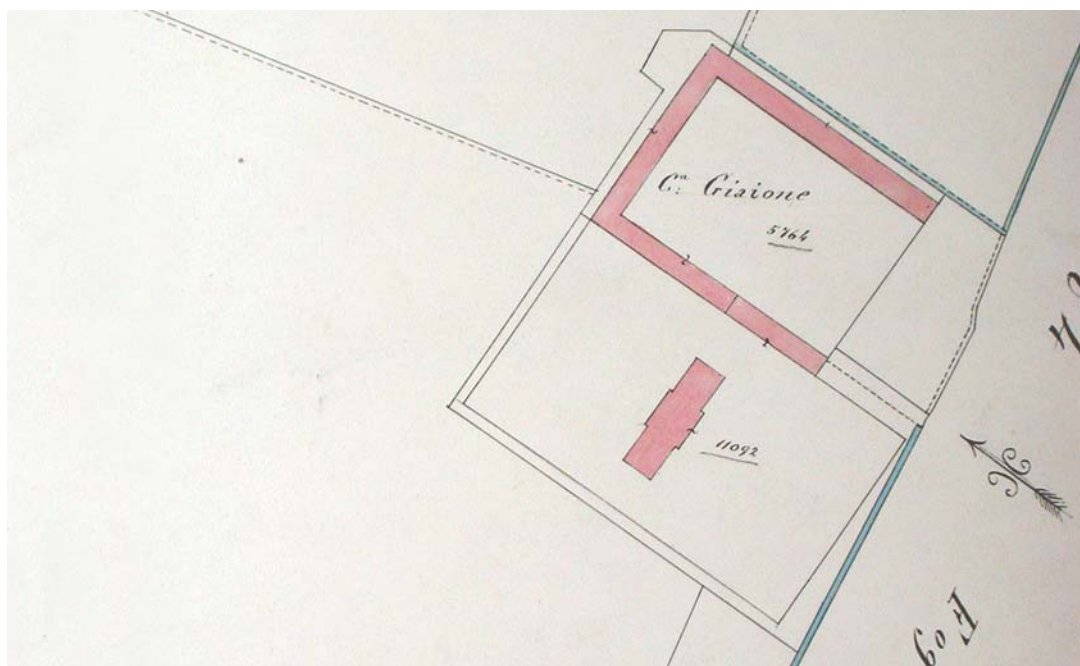
*Ricostruzione ipotetica della cascina Giaione alla fine del XIX secolo sulla base della documentazione storica*



*Particolare della cascina Giaione e del territorio immediatamente circostante estratto dai fogli di mappa del "Catasto Rabbini della Città di Torino" [geometra Antonio Rabbini; 1866; Archivio di Stato di Torino]*



*Disegno della torre colombaria della cascina Giaione utilizzata come punto trigonometrico durante le operazioni di preparazione del "Catasto Rabbini" ["Catasto Rabbini della Città di Torino", Libro Figurato; 1863; Archivio di Stato di Torino]*



*Particolare della cascina Giaione e del territorio immediatamente circostante estratto dai fogli di mappa del catasto geometrico-particellare dell'Ufficio Tecnico Erariale [Ufficio Tecnico Erariale; 1899; Archivio di Stato di Torino]*

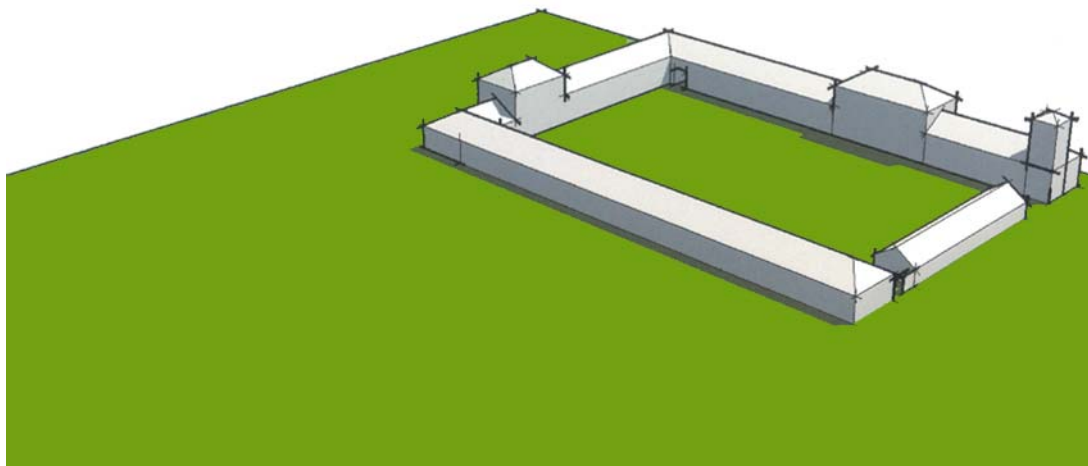
## XX SECOLO

Il 16 agosto 1943, durante i bombardamenti alleati, una bomba cade nella corte della "cascina Giaione". Numerosi altri ordigni colpiscono l'area circostante.

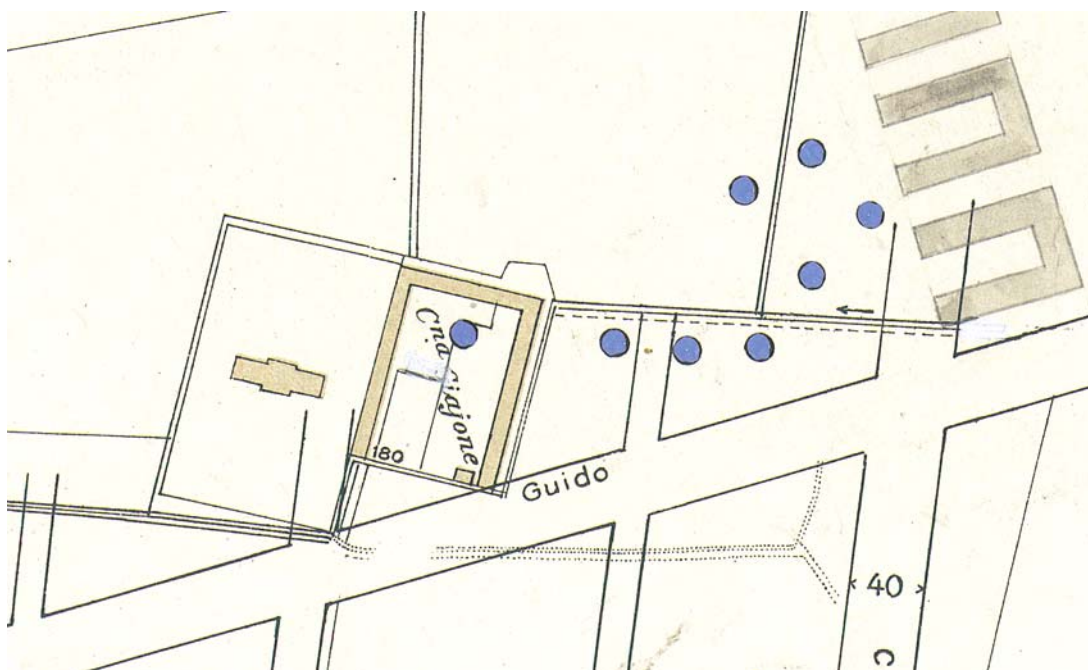
La relazione dei danni subiti dalle fabbriche, compilata il 28 settembre 1945, alla voce "Notizie sul danneggiamento", riporta quanto segue: "Distruzione di due bassi fabbricati provocata da bomba dirompente. Sveltamento della copertura del tetto, lesioni a muricci e soffitti, schiantamento della chiassileria al primo piano, provocati da soffio di bomba dirompente". I due bassifabbricati erano, probabilmente, depositi o tettoie situati in mezzo alla corte.

L'imprenditore torinese Carlo Chevallard, nel suo diario degli anni 1942-1945, in data 16 agosto 1943, scrive: "... Torino offre il consueto spettacolo post-incursioni: per quanto uguale è però sempre nuovamente doloroso ...".

Dopo il 1972 viene abbattuto l'edificio delle scuderie. La Città di Torino, nella seconda metà degli anni '80, inizia un intervento di conservazione e recupero delle strutture della cascina: i vari corpi di fabbrica vengono sottoposti ad interventi di restauro conservativo degli esterni e di ristrutturazione degli interni, per ospitare, oltre agli uffici della II Circoscrizione [Santa Rita - Mirafiori Nord], la sede della "Biblioteca Civica Alessandro Passerin d'Entrèves", inaugurata nel 1992.



*Ricostruzione della cascina Giaione negli ultimi anni del XX secolo*



*Particolare della cascina Giaione e dell'area circostante estratto dalla mappa che riporta i punti di caduta degli ordigni sganciati dai bombardieri alleati [1945 - 1946; Archivio Storico del Comune di Torino]*



*Un'immagine dell'edificio delle scuderie, databile alla seconda metà dell'Ottocento, che sorgeva a breve distanza dalla cascina Giaione ed è stato abbattuto nei primi anni '70 del Novecento [Bubbio; 1972; Archivio Storico del Comune di Torino]*



*Un'immagine della cascina Giaione e delle aree immediatamente circostanti negli anni '70 del Novecento [Archivio Storico del Comune di Torino]*